



CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO CARITAS TERNI-NARNI-AMELIA

IL 2021: UNA SPERANZA DA ALIMENTARE

“UN BICCHIERE MEZZO PIENO E MEZZO VUOTO!”

Prendiamo come riferimento gli accessi all’emporio alimentare per cercare di individuare il trend della società, una specie di fotografia di quello che è successo nel nostro territorio in questi anni. Possiamo presumere con buona approssimazione infatti che la pressione esercitata sull’Emporio della solidarietà sia uno specchio abbastanza fedele della realtà. Ce l’hanno confermato i dati dello scorso anno.

Alcuni dati:

Emporio 2019: 88 nuclei seguiti

Emporio 2020: 302 nuclei seguiti (+ 214 rispetto al pre-pandemia). L’anno dell’emergenza e del lockdown.

Emporio 2021: 202 nuclei seguiti (+ 114 rispetto al pre-pandemia, ma - 100 rispetto al 2020). L’anno dei vaccini e delle gradualità e parziali riaperture

Se analizziamo i dati di cosa ci accorgiamo? Vediamo essenzialmente due cose.

Una buona notizia: abbiamo circa il 40% dei nuclei che nel 2020 si erano rivolti a noi che quest’anno sono riusciti ad uscire dall’emergenza.

Una cattiva notizia: circa il 60% delle persone che si sono rivolte alla Caritas durante l’emergenza del 2020, hanno continuato ad essere in difficoltà anche nel 2021!

Il “bicchiere mezzo vuoto”: rispetto alla pre-pandemia siamo ancora in emergenza con i nuclei familiari assistiti più che raddoppiati (da 88 del pre-pandemia ai 202 del 2021). Significa che non siamo ancora fuori dalla crisi, che certe situazioni che nel 2020 erano emergenziali stanno continuando a venire, si stanno cronicizzando, e che queste situazioni sono tante, troppe.

Il “bicchiere mezzo pieno”: i dati ci dicono però anche una seconda cosa, ci danno anche una buona notizia. Circa il 40% delle persone che nel 2020 si erano rivolte all’Emporio, quest’anno non sono più venute. 100 nuclei in meno si sono rivolti all’Emporio quest’anno: nel 2021 abbiamo assistito 202 nuclei, mentre nel 2020 erano 302. Ci sono categorie che sono apparse a chiedere aiuto alla Caritas nel 2020 e precedentemente non erano mai venute; alcune di queste categorie nel 2021 non si sono ripresentate, segno che la crisi li aveva colti alla sprovvista ma che col tempo e con le parziali riaperture sono riusciti a riprendersi.

Questo significa che in qualche maniera quelle famiglie sono riuscite a superare le difficoltà incontrate all’inizio della pandemia. Una buona percentuale di nuclei, con la ripresa delle attività lavorative e degli spostamenti a seguito della campagna di vaccinazione, sono riuscite a ritrovare una loro autonomia.

Sono sempre tante, sempre più del pre-pandemia, molte di più del pre-pandemia. Ma meno del 2020, che appare ad ora il momento più duro. I dati sembrano dare ragione alla campagna vaccinale e alla scelta conseguente di riaprire le attività lavorative in relativa sicurezza.

Potremmo dire che il peggio è passato: ma dobbiamo anche dire che la situazione resta molto difficile. Più della metà delle persone sono ancora in mezzo al guado, non sono ancora al sicuro. E nessuno sa se riusciranno a passare questo momento e ridiventare autonome come lo erano prima della pandemia!



LA NOSTRA TRINCEA: LE PARROCCHIE

Ma il centro della Caritas diocesana non è solo l'Emporio o la Mensa... la Caritas diocesana non ha un solo centro, ha tanti centri! Sul territorio, nelle parrocchie di tutta la diocesi, ecco dov'è il cuore pulsante della Caritas diocesana. Il "centro" della nostra Caritas è lì dove tante persone semplici e umili - assieme ai loro parroci - sono ogni giorno in trincea per dare ascolto, tendere una mano e farsi carico delle sofferenze del prossimo.

Ogni pezzo di territorio della diocesi ha il suo riferimento per la carità: un campanile in mezzo alla campagna, un centro pastorale di città, una canonica con l'intonaco cadente. Sparsi su tutto il territorio diocesano, come piccole sentinelle della carità, spesso nel silenzio e nella semplicità, le parrocchie assistono più di 2000 nuclei famigliari.

Tutto questo non fa rumore, pochi se ne accorgono... forse perché le persone vengono accolte e aiutate una ad una, nel silenzio, come una cosa normale, come una mamma si preoccupa per i suoi figli. Alcuni parroci e alcuni laici, soprattutto nei paesini, vanno di notte a portare aiuto alle persone, perché superino la vergogna di mostrarsi bisognosi davanti a tutti! Quanta normale straordinarietà, quanta ordinaria bellezza in quei semplici gesti di accoglienza e di aiuto.

Girate un po' la nostra bella diocesi, ed accanto agli aiuti alimentari troverete una grande varietà e generosità e fantasia dell'amore. Sapete quante parrocchie hanno una loro casa o più case per accogliere persone bisognose? Sapete quante volte le istituzioni chiamano i parroci o la caritas? Per non parlare dell'aiuto per i compiti (ora sospesi per il Covid) o della vicinanza agli anziani.

Ci sono dei numeri, ed è bene darli, perché tutti ci dobbiamo rendere conto che la povertà è una marea montante che ha bisogno dell'aiuto e della collaborazione di tutti.

Ma poi ci sono delle cose che non si possono contare né misurare. E forse sono le più importanti. Si sa infatti che "l'essenziale è invisibile agli occhi" (A. de Saint-Exupéry).

IL NOSTRO TESORO: I VOLONTARI

Infatti chi può contare i minuti o le ore passate all'ascolto, chi può contare le lacrime asciugate o le lacrime versate dai tanti volontari che dopo aver dato tutto si ritrovano impotenti di fronte ad ulteriori richieste? Chi può misurare la grandezza dei cuori (o la loro piccolezza) e le persone, i "fratelli tutti" che da questi cuori sono stati amati e in questi cuori accolti?

Ecco la ricchezza della nostra Chiesa diocesana, ecco il tesoro che non dobbiamo perdere e che anzi dobbiamo alimentare. Queste mani che servono, questi orecchi che ascoltano, questi cuori che amano.

La ricchezza vera della nostra Caritas diocesana sono le centinaia di volontari che anche in quest'anno hanno continuato a spendersi: tempo, denaro, energie, salute... tutto per i più bisognosi. Li chiamo volontari, ma nel senso biblico. Ho in mente il libro del profeta Isaia cap. 6, versetto 8: quando Dio cerca qualcuno da mandare, qualcuno che si prenda a cuore la missione di Dio. "Chi manderò e chi andrà per noi", si chiede Dio. "Eccomi, manda me", risponderà Isaia, il profeta.

Isaia è il prototipo del volontario Caritas: colui che non può rimanere indifferente ma che si sente interpellato dal dolore e dal bisogno dell'altro, che riconosce come proprio fratello. Come posso rimanere indifferente davanti alla sofferenza di mio fratello.



RISPONDEREMO "ECCOMI" O RESTEREMO INDIFFERENTI?

Un altro anno è passato. Alcuni di quei volontari non ci sono più e il loro posto è rimasto vuoto. Ma quella voce continua a risuonare, a scomodarci, a chiamarci: "chi andrà per me? Chi andrà dai miei fratelli bisognosi?". Chi prenderà il loro posto in trincea perché la disperazione non dilaghi, perché l'egoismo non prenda il sopravvento?

Infatti contiamo i morti di Covid, ma perché non contiamo i morti di indifferenza? È un virus vecchio ma sempre più diffuso e sempre più forte che minaccia tutta la società. Non ci illudiamo che faccia male solo ai più deboli. Loro sono i primi a cadere, ma se non sapremo fare fronte anche a questa pandemia di indifferenza, tutta la società ne pagherà le amare conseguenze. È importante inoltre che questo tema che potremmo definire "globalizzazione della solidarietà e non solo dell'indifferenza", non sia limitato al campo delle relazioni interpersonali, ma entri come priorità nel luogo che gli spetta, che è quello politico.

Spero allora che questa conferenza stampa di fine anno si trasformi, com'è giusto che sia, da semplice cronaca di cose fatte ad appello a fare di più e meglio. Anzi un appello a costruire un mondo nuovo, che abbia come base non l'egoismo e i meccanismi economici, ma l'amicizia sociale e la fraternità (come ci suggerisce Papa Francesco). Perché è solo questo che ci rende uomini e donne degni di questo nome: se avremo l'ardire quest'anno di rispondere all'amore che ci chiama verso orizzonti ideali nuovi: "Eccomi, manda me"!

fr. Stefano Tondelli

DIRETTORE CARITAS DIOCESANA TERNI-NARNI-AMELIA